

→ **Al quinto posto** in Europa per tributi. Eravamo al settimo nel 2008. Primato per il debito
→ **Mancata la promessa** del Pdl di un prelievo più leggero. Lavoratori tartassati

Con Berlusconi tasse record Fisco oltre il 43% nel 2009

Volano pressione fiscale e debito pubblico nel 2009, che registra un +10% rispetto all'anno prima. È record europeo. Istat: il peso del fisco è passato dal 42,9% del 2008 al 43,2%. La spesa pubblica è al 52% del pil.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Col governo del «meno tasse per tutti» la pressione fiscale ha preso il volo, raggiungendo la Francia e salendo al quinto posto in Europa (eravamo al settimo nel 2008) dopo i paesi scandinavi, i cui più evoluti sistemi di welfare richiedono storicamente un maggiore ricorso alla fiscalità generale. Dall'Istat una conferma: nel 2009 il peso del fisco è passato dal 42,9% del 2008 al 43,2%. Primato europeo, invece, per il debito pubblico. Il livello della pressione fiscale è tanto più preoccupante se si considera il consistente aumento dell'evasione, come sottolinea per il Pd Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro: «Il peso del fisco sul Pil emerso supera il 50% - dice - Vengono schiacciati sempre più pesantemente i redditi da lavoro dipendente, co.co.co e pensioni, mentre altre tipologie di reddito riescono a cogliere le opportunità di evasione, allargate dal governo Berlusconi e incentivate dai condoni. I dati sull'evasione Iva sono impressionanti: il gettito cade nel biennio 2008-09 del 10%, a fronte di un aumento dei consumi nominali di oltre il 2%». La Cgil rincara la dose: «I salari dei lavoratori italiani continuano ad essere i più tassati in Europa, con il 44,5% - dice il presidente dell'Ires Cgil, Agostino Megale - È inaccettabile: serve una tassa sulle transazioni finanziarie, insieme ad un intervento fiscale sulle grandi ricchezze e sui grandi patrimoni».

SPESA PAZZA

Che poi, spiegano i commercialisti, la pressione fiscale reale (sulla com-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

ponente del Pil che le imposte le paga per davvero, ossia quella depurata dell'economia sommersa) è superiore a quanto dice l'Istat, e l'anno scorso è arrivata al 51,6% contro il 50,8% del 2008. L'aumento del 2009, spiega l'Istituto di statistica, è «l'effetto di una riduzione del Pil superiore a quella complessiva del gettito fiscale e parafiscale, la cui dinamica negativa (-2,3%) è stata attenuata da quella, in forte aumento, delle imposte di carattere straordinario (imposte in conto capitale), cresciute in valore assoluto di quasi 12 miliardi di euro». Tra le imposte straordinarie, lo scudo fiscale, per circa 5 miliardi, e i versamenti una tantum dell'imposta sostitutiva dei tributi, che hanno interessato in particolare il settore bancario.

Le altre componenti del prelievo sono risultate in calo: le imposte indirette del 4,2% (il gettito Ires meno 23,1%), le imposte dirette del 7,1% e i contributi sociali effettivi dello

Conti fuori controllo
Picco della spesa pubblica che supera il 50% del Pil

0,5%. Le imposte indirette hanno risentito delle diminuzioni del gettito dell'Iva (-6,7%) e dell'Irap (-13,0%).

Quanto al debito, come si diceva, siamo stabilmente primi in Europa: nel 2009, in rapporto al Pil, dopo il calo rilevato nel 2007, ha proseguito

la crescita già registrata nel 2008, aumentando di quasi 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente e attestandosi al 115,8%, valore molto prossimo a quelli di fine anni Novanta. Prosegue anche la corsa della spesa pubblica: parlando sempre del 2009, ha sfiorato gli 800 miliardi di euro e ha superato, in valori percentuali, oltre la metà del Pil (52,5%), tornando al peso degli anni Novanta. Risulta in crescita per il terzo anno consecutivo.

Come in tutta Europa conta il peso dei costi degli ammortizzatori sociali. La spesa in rapporto al Pil è stata più alta di 1,3 punti percentuali rispetto alla media dell'area euro e dell'1,2% rispetto alla media complessiva Ue. Tra le spese correnti, i redditi

Foto di Ciro Fusco/Ansa